

## FA CON LA TUA VITA LA MIGLIORE OPERA D'ARTE!



40

### FAVOLA PSICOSINTETICA

Un re un giorno chiamò i tre migliori scultori del suo regno. Disse loro che avrebbero dovuto scolpire la loro opera più bella e consegnargliela per abbellire le stanze del palazzo reale.

Il primo scultore era molto ricco e usava, per le sue opere, limare lingotti d'oro. Sapeva che se avesse scaldato l'oro avrebbe potuto modellarlo meglio, ma era molto spavaldo e non gli importava sprecare tanto oro, così limava i lingotti, come fossero stati pietra! Ricevuta la consegna del re, prese un lingotto grosso come una noce di cocco e iniziò a lavorarci. Era un perfezionista e ci mise molto tempo a scalfire il prezioso metallo, cercando di non rovinarlo. Ma, purtroppo, era anche impaziente e intollerante, si arrabbiava molto facilmente

e scagliava gli arnesi quando non si sentiva soddisfatto! Dopo giorni di lavoro, finalmente, la sua statua fu pronta: raffigurava un uomo vincitore dopo una battaglia, in atteggiamento fiero con lo sguardo dritto davanti a sé. Ma l'oro che era stato sprecato era molto di più di quello utilizzato per l'opera d'arte!

Il secondo scultore aveva una scuola ed era molto famoso ed apprezzato. Disse subito ai suoi apprendisti di procurargli un grande blocco di marmo, dei più pregiati. Quando il materiale arrivò, lo scultore cominciò a lavorare per scolpire un auriga con quattro cavalli. Ma dopo appena un giorno di lavoro, era stanco e pensò che avrebbe prima fatto un giro nelle terre vicine, per fare conoscere le sue opere e ricevere onore e gloria. Disse ad alcuni dei suoi apprendisti di lavorare all'opera del re e che lui sarebbe tornato presto. E partì. Fu di ritorno dopo una settimana. Vide che i ragazzi avevano quasi finita l'opera. Mancava solo di affinare la testa dell'auriga. E in poco tempo finì il lavoro e lo portò al re.

Il terzo scultore era molto povero. Vicino la piccola casa dove abitava scorreva un ruscello e da lì lui prendeva l'unico materiale di cui poteva disporre: terra bagnata, fango. Ne raccolse due secchi e cominciò a lavorare. Le sue mani scivolavano in mezzo al fango con competenza e fluidità. Ogni gesto era semplice e veloce. Amava la sensazione della terra fra le sue dita, amava quel materiale docile e plasmabile, amava l'idea che aveva in mente di realizzare. Non si fermò per nulla, fin quando l'opera non fu completata: aveva realizzato la figura di un giovane che plasmava l'argilla! I tratti della scultura erano morbidi e precisi e, nonostante il materiale usato, da quell'opera si sprigionava una luce intensa!

Giovanna Milazzo

*Psicologa e Formatore dell'Istituto di Psicointesi*